



Nato a Brno
(Rep.Ceca)
il 03.05.1950

Domenicano:
in Germania dal
1969 e
a Bologna dal 1972
al 1989

Sacerdote a Roma
Il 29.06. 1975

Morto a
Neckargemünd
in Germania
il 01.01.1990

Apertura Processo
di Beatificazione a
Bologna il 25.2.2006

Eventi speciali

Varie iniziative a cura:

- di un gruppo di devoti di P.Tomas di Ferrara;
- progetto di Don Sergio Pasquinelli, Parroco di San Giacomo fuori le Mura di Bologna, in ricordo di P.Tomas

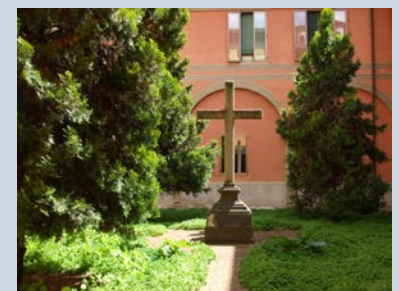
Convegni ed incontri su P.Tyn:

- a Rieti il 19.11.11
- a Verona il 26.11.11
- a Bologna il 2-3 dicembre 2011
- a Cison (Treviso) e a Villanova di Prata (Pordenone) nel gennaio 2012
- S.Messa in Rito Antico, presso l'Arca di San Domenico, venerdì 2 dicembre, ore 11
- S.Messa Comunitaria, nella Basilica di San Domenico, sabato 3 dicembre, ore 7.30

Pubblicazioni:

- pubblicazione in italiano del Saggio giovanile in latino di P.Tomas sull'etica di Rahner, con testo a fronte;
- Voce "Tomas Tyn" nella *Encyclopedia of Catholic Social Thought* edita negli USA;
- procede la pubblicazione delle opere di P.Tyn nella rubrica "Bibliografia" dei siti: www.arpato.org e www.studiodomenicano.com ;
- procede la trascrizione da registrazioni magnetiche di lezioni, conferenze e omelie di P.Tomas Tyn

"Haec est autem vita aeterna: Ut cognoscant te, solum Deum verum, et quem misisti Jesum



Chiostrino dei Morti nel Convento di San Domenico. La finestra della camera di P.Tomas dava su questo suggestivo luogo di pace.

Lettera del Postulatore

Cari amici,

questo numero è tutto dedicato a brani di conferenze del Servo di Dio, nelle quali egli esprime alcune considerazioni sul significato e l'importanza del Concilio Vaticano II.

In questi pensieri di P.Tomas è possibile verificare l'intelligente docilità con la quale egli seppe accogliere con fiducia dalla Chiesa il poderoso corpo dottrinale della assemblea conciliare.

Nel contempo possiamo notare l'equilibrio col quale egli prende in considerazione i documenti del Concilio, rintracciando in essi sia la testimonianza della tradizione cattolica, che la novità del messaggio conciliare.

Mentre da una parte P.Tomas aderisce con piena convinzione agli insegnamenti dottrinali, esprime con grande moderazione e rispetto per l'autorità della Chiesa qualche personale riserva relativa allo stile pastorale del Concilio, dove gli sembra di ravvisare a volte un atteggiamento di eccessivo ottimismo nei confronti del mondo moderno.

Tale sua impressione era già stata a suo tempo confermata da alcuni

interventi di Papa Paolo VI, il quale aveva notato con rammarico come, mentre dal Concilio ci si aspettava una nuova primavera, a causa di molti eventi dolorosi, si era scatenata sulla Chiesa una "tempesta".

Padre Tomas, d'altra parte, disapprova un certo tradizionalismo che vede nelle dottrine conciliari una rottura col precedente Magistero della Chiesa, mentre appoggia un sano tradizionalismo che sappia riconoscere la continuità degli insegnamenti del Concilio con tutta la Tradizione dei secoli precedenti.

In base a queste constatazioni P.Tomas auspica un intervento efficace della Chiesa teso a rimediare ad un risorgente modernismo, mentre egli non ha dubbi sul fatto che il Concilio abbia promosso un modo di vivere la nostra fede adatto ai nostri tempi e ricco di slancio missionario.

P. Giovanni Cavalcoli, OP

P.Tomas Tyn e il Concilio Vaticano II

Ecco, care sorelle, ho di nuovo il piacere di trovarmi qui in mezzo a voi per dirvi qualche parola sul tema di nuovo scelto molto opportunamente con grande profondità, cioè la situazione della Chiesa postconciliare. Sapete che è un tema che sta a cuore anche al Santo Padre, il quale ha convocato un Sinodo (*Si riferisce al Sinodo del 1985, a vent'anni di distanza dalla chiusura del Concilio*) appositamente per trattare proprio di questo tema piuttosto importante ed estremamente attuale. Così, rinfanciati e ristorati dalla preghiera del S. Rosario, ci accingiamo a trattare di questo tema per dire una verità non del tutto facile.

Penso che è alla portata di tutti, un dato di comune esperienza, il fatto di un certo disagio per le anime buone, per le anime che tendono a rimanere veramente cristiane, che amano la santa Tradizione - senza questo amore per la Tradizione non c'è vero cristianesimo -, senza dubbio queste anime soffrono per alcuni aspetti deleteri di questa epoca, chiamiamola così, postconciliare.

A che cosa è dovuto tutto questo, forse al Concilio? E' questa la domanda che ovviamente dobbiamo farci. La mia risposta tenderà a dire per l'appunto, forse sorprendentemente, che la colpa non è direttamente del Concilio, bensì di strane e peregrine interpretazioni del medesimo. In questo non posso essere del tutto d'accordo con gli scritti di due presuli che voi conoscete, Mons. Lefebvre e Mons. De Castro Mayer, i quali hanno avuto la sollecitudine pastorale, molto comprensibile e molto lodevole, di mettere in evidenza alcuni aspetti difficili di alcuni insegnamenti Conciliari, in particolare in materia dell'ecumenismo ed in materia della libertà religiosa, due temi che tratteremo anche noi.

Questi due presuli fanno vedere giustamente che alcune espressioni di questi documenti Conciliari sembrano contraddire la Tradizione cattolica in questa materia. Non c'è dubbio che studiando esattamente la lettera dei testi Conciliari potrebbe anche insinuarsi questa possibilità di interpretare in contrasto con la Tradizione cattolica e non c'è dubbio che così alcuni, purtroppo molti della corrente neomodernistica, hanno interpretato proprio così i testi Conciliari.

Ma è così che il Concilio ha voluto essere interpretato? Io mi permetto di dire decisamente no. Il Concilio continuamente propone la necessità di riallacciarsi alla Tradizione cattolica di tutti i tempi e lo stesso Papa Giovanni XXIII convocando il Concilio insiste nel dire che il Concilio deve aggiungersi a tutta una serie di Concili precedenti e molto spesso anche gli stessi testi Conciliari adoperano la dicitura "vestigia Concilii Tridentini et Vaticanis Primis prementes" cioè premendo, esattamente rifacendo le vestigia, le orme, le tracce dei Concili ecumenici di Trento e Vaticano I, Noi insegniamo questo o quest'altro.

Per esempio la Dei Verbum: l'insegnamento sull'autenticità storica dei Vangeli ribadisce praticamente la dottrina tradizionale della Chiesa; e nell'insegnamento sulla infallibilità del Sommo Pontefice si ribadisce la dottrina del Vaticano I con termini estremamente edificanti. Quindi vedete certamente - direttamente per lo meno -, non è colpa del Concilio tutto questo sconquasso che è successo nell'epoca postconciliare.

Allora da qui già si avvicina a noi un'intuizione, una possibile terapia, che poi proporremo alla fine di questo discorso, ma che anticipo già all'inizio, cioè la terapia sarebbe questa: rimanere fedeli al Concilio contro le distorsioni del postconcilio: molto semplice in sostanza.

Vedete, si fa un segnalato servizio ai neomodernisti quando certe anime buone, tradizionali - essere tradizionali è gran bella cosa perché la tradizione e non lo dicono solo frange clericali della società, ma proprio antropologi non sospettabili di clericalismo, basta citare Durkheim o Weber per esempio o tanti altri, - dicono praticamente che la tradizione è la radice in cui l'uomo vive, anzi in cui nasce, per natura sua si colloca. Quindi essere privi di tradizione vuol dire essere sradicati; fa male all'anima sotto tutti gli aspetti, sia all'anima destinata alla salvezza eterna, sia sotto un aspetto strettamente psicologico.

Vedete, in sostanza, l'attaccamento alla tradizione è un bene sia spirituale e soprannaturale che un bene naturale. È una questione anche d'igiene mentale, se volete; in questo senso proprio noi vogliamo essere fedeli alla tradizione in tutti i sensi, sia a quella ecclesiastica sia a quella culturale nel senso più vasto dell'Occidente cristiano.

Però quelle anime buone che vogliono coltivare e mantenere l'epoca nostra e tramandare ai posteri la più autentica Tradizione cattolica, queste anime spesso fanno questo segnalato servizio alle tendenze più moderniste della Chiesa quando praticamente assumono la loro tesi. E quale è questa tesi dei neomodernisti? Cioè la tesi secondo cui il Concilio è una rottura con il passato.

Questo non dobbiamo mai permettere che ci sia questa mentalità, dobbiamo sempre ribadire, rifacendoci alla lettera del Concilio, che il Concilio non vuole essere altro che una continuità della Tradizione di tutti i tempi ed il Concilio ce lo dice a chiare lettere. Vedete, è inutile che questi signori invocino questo fantomatico spirito del Concilio contro la lettera del medesimo e contro ogni interpretazione canonica di questi testi.

Io mi ricordo vagamente che il nostro caro Padre Berizzi, insegnante di Diritto Canonico, ci diceva sempre così: *id quod voluit, legislator dixit, quod tacuit, noluit*, cioè quello che il legislatore ha voluto dire, lo ha veramente detto, quello che ha taciuto, non ha voluto dirlo. Va bene, carissimi, questa era l'interpretazione autentica del Diritto Canonico e anche dei testi conciliari. Quindi praticamente è inutile che questi signori vengano a dire: va bene che la lettera del Concilio è quella che i Vangeli sono veramente storici, però lo spirito del Concilio è via dicendo.

Questo spirito del Concilio semplicemente non esiste o per lo meno si potrebbe dire in tedesco che è un *Geist*, cioè un non spirito, uno spirito piuttosto maligno; allora bisogna essere effettivamente estremamente attenti a non interpretare male il Concilio, benché ci siano certi momenti in cui alcuni testi Conciliari potrebbero prestarsi anche a questa sbagliata interpretazione. Non vi dico queste cose carissime *ex propriis*, cioè per la mia modestissima autorità, ve lo dico in perfetta comunione con il Pontefice regnante Giovanni Paolo II. E che gioia sentire il Papa sempre sorretto dallo Spirito Santo, che non abbandona mai la sua Santa Chiesa, che gioia sentire il Papa preoccupato per questa continuità con la Tradizione, per una vera cultura cattolica e per la fede, anche al giorno d'oggi, e dunque per una autentica vera interpretazione del Concilio. ...

Conferenza di P.Tomas Tyn tenuta nel maggio del 1985

Cf. per l'audio e per la trascrizione:

- <http://www.studiodomenicano.com/bibliografia.htm> (Biografia VII - Sul Concilio Vaticano II, n. 1)
(http://www.studiodomenicano.com/testi/religione/TomasTyn_La_Chiesa_postconciliare_1985.pdf e <http://www.gloria.tv/?media=65548>) oppure
- <http://www.arpat.org/bibliografia.htm> (Biografia VII - Sul Concilio Vaticano II, n. 1)



P.Tomas dà la santa Comunione ad una Consorella delle Suore Domenicane di Santa Caterina in Bologna.

P.Tomas Tyn e la *Lumen Gentium*

Ecco carissimi. Così ci rivediamo in un nuovo anno accademico. Mi avete proposto dei temi molto interessanti, anche per il sottoscritto e cioè l'esposizione di alcuni argomenti molto cari al Concilio Vaticano II, ma anche un tantino sconosciuti, perché infatti il Concilio è il grande sconosciuto. Continuamente se ne parla, ma molto se ne abusa, come tutti sapete, perché spesso si invoca lo spirito del Concilio contro la lettera del medesimo. Ora così è regola di saggia interpretazione dei testi dire che quello che l'autore ha voluto esprimere lo ha detto. Quello che ha taciuto non ha voluto esprimerlo.



P.Tomas in una casa delle Suore Domenicane di Santa Caterina da Siena.

E quindi è molto importante non solo parlare così del Concilio e invocare il suo spirito un po' vago, ma cercare piuttosto di incarnarlo nella concretezza di suoi testi. Ecco perché mi sono proposto di scegliere per voi - ovviamente voi vedete che il lavoro del Concilio non è indifferente, i testi sono parecchi -, abbiamo fatto una certa scelta di argomenti e di testi riguardanti questi argomenti. Così per esempio quest'oggi parleremo del mistero della Chiesa, la Chiesa come realtà visibile ed invisibile. Un tema non indifferente. Sapete bene come praticamente anche nel dialogo con i fratelli separati questo assume una grossissima importanza in quanto gli stessi preriformatori come Wycliff per esempio, come Hus, ma poi Lutero stesso affermarono che la Chiesa non è una società visibile, ma piuttosto è la società degli eletti, dei predestinati.

Ora nessuno ovviamente sa chi è predestinato alla vita eterna, cosicché la Chiesa era ridotta ad una entità sociale sì, ma invisibile. Era una moltitudine di uomini, ma non si sapeva chi appartenesse alla Chiesa. Invece la Chiesa cattolica professa entrambe queste verità, vedremo sotto quali angolature diverse, e cioè che la Chiesa è nel contempo un qualcosa di sociale e visibile, ma anche qualcosa di animato dal di dentro dallo Spirito Santo di Dio che ovviamente è una realtà invisibile.

Ed ecco quindi come parleremo oggi, sempre illuminati dai testi del Concilio e precisamente la *Lumen Gentium*, capitolo 8, o meglio dal numero 8 della *Lumen Gentium*, vedremo proprio come distingue il Concilio Vaticano II questi due aspetti dell'unica Chiesa. Ecco, però per arrivare a questo, bisogna vedere un po' la struttura di questa costituzione dogmatica. Non si tratta di un semplice decreto ma di una vera costituzione dogmatica, quindi un testo di notevolissima autorità, testo più che altro dottrinale, quindi intende pronunciarsi proprio sulla essenza, sulla natura della Chiesa. Ebbene questo testo è strutturato in questi punti. ...

Ma poi, perché non si crei fraintendimento - il Concilio è tutta questione di equilibrio, tanto è vero che il Santo Padre, mi ricordo tuttora del suo primo discorso ai cardinali, dopo la sua elezione, disse: "il Concilio non è stato ancora messo in pratica" -, adesso a distanza di tempo si convoca un Sinodo proprio per rivedere i frutti positivi ma anche negativi nell'applicazione dei decreti conciliari. Il Concilio è stato frainteso. Perché? Perché ciascuno ha provato a tirarlo da una parte o dall'altra. E questo non è consentito. Perciò bisogna leggere i testi nella loro pienezza, nella loro completezza, proprio per renderci conto di quello che il Concilio, cioè la Chiesa stessa, attraverso la sua autorità suprema, cioè il Papa assieme ai Vescovi in comunione con lui, in questa assemblea assistita dallo Spirito Santo, hanno voluto dire.

...

Conferenza di P.Tomas Tyn tenuta a Bologna l'11.11.85

Cf. per l'audio e per la trascrizione:

- <http://www.studiodomenicano.com/bibliografia.htm> (Biografia VII - Sul Concilio Vaticano II, n. 2)
- <http://www.studiodomenicano.com/testi/registrazionimagnetiche/Tyn-Concilio11-11-85.pdf> e <http://www.gloria.tv/?media=118808> oppure
- <http://www.arpato.org/bibliografia.htm> (Biografia VII - Sul Concilio Vaticano II, n. 2)

Altre Conferenze di P.Tomas Tyn, OP sul Concilio (Dei Verbum):

<http://www.gloria.tv/?media=123747> - <http://www.gloria.tv/?media=122201>

Riferimento:

P. Giovanni Cavalcoli, O.P.

Convento S. Domenico

Piazza S. Domenico, 13

40124 Bologna

Tel.: 05.6400411 – 051.6400418

Email:

padrecavalcoli@gmail.com



Website:

www.studiodomenicano.com

www.arpato.org

Per eventuali offerte:

c/c NR. 0201/1634124 -

ABI 05387 CAB 02400 CIN L - IBAN

IT94 L 05387 02400 000001 634124

CCP, nr. 94406725 intestato al

Cenacolo di San Domenico,

Bologna.

Offerte ccp:

Continueremo a dare notizie delle offerte, se non abbiamo il nome e l'indirizzo del donatore.



Immagine della Madonna col Bambino, la quale col suo manto copre i Frati dell'Ordine.

Di lato, a destra, San Domenico li presenta alla madre di Dio chiedendo la sua protezione.

Affresco del sec. XIV collocato nell'atrio del Convento di San Domenico di Bologna.

(<http://gloria.tv/?media=162911>)



La medesima Immagine ravvicinata.

L'angolo dei ricordi

Viene di nuovo a casa alla fine di novembre, accompagnato dal padre per congedarsi da noi.

Thomas fa le ultime correzioni al suo libro di metafisica. Dopo poco tempo potrà solo rimanere sdraiato. Ha dei dolori indicibili.

I suoi pensieri sono per il suo Dio e il Suo amore. Preghiamo molto.

Helena Tyn Wünschmann

<http://www.studiodomenicano.com/biografia2.htm>



P. Tomas con la sorella Helena in un momento di allegria.

P.Tomas Tyn e la Dei Verbum

... Adesso cominciamo proprio col nostro tema e cioè la *Dei Verbum*, i capitoli dal 2 al 6. Però cominciamo dall'uno, cioè da questa premessa, che è estremamente importante. Prima di cominciare proprio con la lettura del testo conciliare, vorrei richiamare la vostra attenzione sull'importanza di questo problema.

Vedete, nella divina Rivelazione si decide tutta la nostra fede. Va bene questo? Cioè la fede che cosa è? Lo vedremo poi in seguito, ce lo dirà il Concilio stesso. La fede, bisogna mantenere bene le definizioni razionali precise, non è nient'altro che l'adesione dell'intelligenza umana, per mezzo dell'intelligenza di tutto l'uomo, perché l'intelligenza è la parte egemonica, dicevano gli antichi stoici, la parte principale dell'anima umana. Quindi, è l'adesione dell'intelligenza e per mezzo dell'intelligenza di tutto l'uomo alla verità, alla verità rivelata da Dio ed è per questo che la fede – e di nuovo siamo davanti al solito problema – cioè la fede ancora una volta si presenta in tutta la sua poliedricità di aspetti – la fede non è un qualcosa di semplice, capite, è qualcosa di variato, di ricco quanto al suo contenuto. E bisogna tener conto esattamente di tutte le componenti della fede; per esempio una grande tentazione dell'uomo contemporaneo - lo vedo continuamente - mi addolora un pochino perché poi si fa una grande fatica a convincere le anime sulla verità cattolica, perché cioè c'è questa deformazione mentale. In che senso? Ci sono due esagerazioni contro la fede, si potrebbe dire. Una si chiama razionalismo e l'altra si chiama fideismo ed entrambe sono state condannate in maniera piuttosto severa dal Concilio Vaticano I nel secolo scorso. Quindi fideismo e razionalismo. Che cosa sono? Il razionalista dice che la fede non ha nulla di soprannaturale; tutto quello che ci insegna la Scrittura si spiega con la sola ragione; i miracoli non esistono, sono delle suggestioni oppure dei simboli, non hanno una entità reale. Va bene?

Quindi evidentemente lì la fede è ridotta alla pura soggettività razionale dell'uomo. Sono delle proiezioni della psiche umana, come dicono gli psicologi oggi, secondo questa aberrante tendenza al razionalismo. Il razionalismo poi confluisce molto nel cosiddetto modernismo condannato da S. Pio X all'inizio di questo secolo. Il modernismo che pure asserisce che non c'è una rivelazione obbiettiva, ma che tutto scaturisce dalla soggettività umana che si sviluppa nella storia. Quindi soggettivismo e storicismo. Non è Parola di Dio posta lì davanti a me, è una invenzione mia, quindi infinitamente manipolabile, capite? Uno la pensa così, un altro la pensa così, tutte opinioni buone. ...

Conferenza di P.Tomas Tyn tenuta a Bologna il 28.11.85

Cf. per l'audio e per la trascrizione:

- <http://www.studiodomenicano.com/bibliografia.htm> (Biografia VII - Sul Concilio Vaticano II, n. 3)
- <http://www.studiodomenicano.com/testi/registrazionimagnetiche/Tyn-Concilio11-11-85.pdf> e <http://www.gloria.tv/?media=109686> oppure
- <http://www.arpato.org/bibliografia.htm> (Biografia VII - Sul Concilio Vaticano II, n. 3)

Ecco cari, riprendiamo le nostre meditazioni, parlando adesso della Tradizione. Però è rimasta in sospeso una domanda, che mi pare sia molto importante un po' per tutti, no? E cioè c'era questa questione, che una signora mi ha chiesto e cioè come mai si può dimostrare l'esistenza di Dio se Dio è Trinità. Era questa la domanda? Come si può dimostrare razionalmente, con la ragione naturale l'esistenza di Dio, se Dio è Trinità. Allora, vedete, la risposta è questa. Bisogna distinguere nell'unico Dio, che è ovviamente esistente ed esistente come Uno e Trino, bisogna distinguere non da parte di Dio che è una unità assoluta, granitica. Capitemi bene. Dio è uno. Però da parte nostra bisogna distinguere gli aspetti sotto i quali noi consideriamo Dio. Va bene questo discorso? Questo capita anche in altre cose. Per dirvi, non so, diverso è l'approccio a una cosa di un matematico e di un chimico, per esempio. Il matematico misura le cose, ecc. Il chimico esplora la struttura qualitativa degli elementi. Quindi la stessa cosa può essere vista sotto diversi aspetti, anche se è sempre un'unità la cosa in sé. Così anche in Dio che è uno, ci può essere una dualità di aspetti. ...

Dice appunto il Concilio che Dio ha voluto che i contenuti da Lui rivelati rimanessero sempre integri. Quindi preserva la Chiesa, che è depositaria di questo *thesaurus fidei*, da ogni errore, cioè la Chiesa non può mutare il contenuto della parola di Dio. Ma se la Chiesa fosse una vicenda umana, voi capite, no? Affidare una verità ad un uomo! Basta vedere le scuole filosofiche. Si parte con una dottrina e si finisce con un'altra completamente diversa. Pensate a Platone. Platone poverino tutto pieno di spiritualismo, di verità immateriali, sublimi, ecc., pensate poi all'accademia platonica di questi scettici che non pensavano più a nulla, in sostanza. Solo al loro dubbio. Capite come può degenerare un pensiero umano. Invece Dio preserva la sua Chiesa proprio da questa degenerazione, che con mezzi umani sarebbe inevitabile. Vedete, quindi, Dio preserva la parola, le dà l'integrità lungo tutti i secoli, la parola di Dio non potrà mai venire meno né essere modificata. E poi non solo la parola è mantenuta, conservata, ma anche trasmessa agli uomini – vedete l'aspetto dinamico – trasmessa, ma trasmessa fedelmente e quindi nella sua integrità e di nuovo senza parzialità e senza falsità.

...

Conferenza di P.Tomas Tyn tenuta a Bologna il 25.11.85

Cf. per l'audio e per la trascrizione:

- <http://www.studiodomenicano.com/bibliografia.htm> (Biografia VII - Sul Concilio Vaticano II, n. 4)
- <http://www.studiodomenicano.com/testi/registrazionimagnetiche/Tyn-Concilio11-11-85.pdf> e <http://www.gloria.tv/?media=123754> oppure
- <http://www.arpato.org/bibliografia.htm> (Biografia VII - Sul Concilio Vaticano II, n. 4)